

corrispose con altro gioiello, poscia avviatisi insieme al lido, Carlo V, fra le più calde dimostrazioni d'amicizia, si rimbarcò per la Spagna. Quali le ragioni fossero di tale mutamento, quali le condizioni, non apparvero per allora, ben erasi mostrato Francesco molto indispettito contro la Repubblica che non avea voluto aiutarlo, ed ebbe a dire: « La Signoria di Venezia non ha voluto accettare i partiti ch'io le avea proposto, ed io mi accomoderò coll'imperatore, e già che ha da essere così, l'aiuterò alla monarchia ». Sollecitato poi di aiutare la lega contro il Turco, rispose all'orator veneziano: « Voi la farete senza di me, e senza di me la goderete, ma se l'imperatore farà quello a che s'è impegnato, non mancherò di corrispondergli e di far conoscere al mondo ch'io son principe cristiano al pari d'ogni altro ». Nè lasciava di far ricordare dal suo ambasciatore signor di Rodez alla Signoria, che l'imperatore attenderebbe soltanto a mantenere la Repubblica in guerra per consumarla e indurla alla sua obbedienza, e farsi quindi signore di tutta Italia, onde badasse bene a' fatti proprii e cercasse di accomodare le cose sue col Turco (1). Tanta sincerità era nell'amicizia testè conchiusa coll'imperatore!

L'esperienza poco tardò infatti a dimostrare quale assegnamento potesse fare la Repubblica sopra il soccorso degl'imperiali.

Compiuti ch'ebbero i Turchi i loro armamenti, era uscita nel giugno del 1538 da Costantinopoli la flotta comandata da Chaireddin Barbarossa, ed impadronitasi di alcune isole nell'Arcipelago, volse i suoi sforzi contro Candia, che per altro trovò ben munita e difesa; i suoi assalti furono valorosamente respinti da Giovanni Moro provveditore e da Andrea Gritti che vi era rettore, ed egli vedendo di non poter fare alcun frutto, si ritirò a Negroponte.

(1) Cod. DCCLXXXV.